

IL PLACITO DEL RISANO

ANAMARI PETRANOVIĆ

Pravni fakultet
Fiume

ANNELIESE MARGETIĆ

Fiume, G. Carabino 11

CDU 949.713 (Istria) + 340.141 «804» (049) = 71
Saggio scientifico originale

PREMESSA

Il verbale del Placito del Risano (a. 804) è senz'altro uno dei più importanti testi dell'Alto medio evo e in generale europeo. Perciò riteniamo che sia utile presentarne il testo della migliore copia esistente (Codice Trevisano), la sua trascrizione e la traduzione in italiano, indispensabile perché quella del Kandler (v. *Notizie storiche di Pola*, Parenzo 1876, pp. 48-53) non è impeccabile. La lettura del testo kandleriano non è sempre accettabile, benché le sue geniali indagini siano e rimangano sempre la base per tutti coloro che vogliono approfondire le questioni riguardanti l'affascinante testo.

Il testo del Placito si trova nel Codice Trevisano (prima metà del secolo XVI) che si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia, cc. 21-23.

Le più importanti edizioni sono:

- P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, a. 804 (cfr. anche *Notizie storiche di Pola*, Parenzo 1876, pp. 79-85).
- R. UDINA, *Il Placito del Risano*, in «Archeografo Triestino», vol. XVII, III Serie, XLV della Raccolta, 1932, pp. 61-82.
- R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, Padova 1942, I, pp. 60-67.
- *I Placiti del «Regnum Italiae»* a cura di C. MANARESI, *Fonti per la Storia d'Italia*, n. 92, Roma 1955, pp. 48-56.

Dell'ampia letteratura esistente segnaliamo soprattutto il commento del KANDLER nel *Codice diplomatico istriano*, cit.; UDINA, *Il Placito*, cit. pp. 5-59; L. MARGETIĆ, *Diritto croato medievale, Diritti reali*, Parte prima, in «Atti» del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. XIII, 1982-1983 con l'altra letteratura ivi elencata.

Abbiamo segnalato nelle note le più importanti differenze tra la traduzione kandleriana e la nostra. Il più delle volte si tratta di omissioni di parole e frasi, mentre talvolta la traduzione è stata suggerita a Kandler dalla lettura del testo originale. Qualche volta la sua traduzione corrisponde al significato della singola parola latina, come p.es. nel 21 r, linea 16 *continentes* è tradotto «dalle quali appariva». Noi proponiamo «asserentes» perché ci sembra più vicino a quello che il redattore del testo volle esprimere.

IL TESTO

21 r

- In no(min)e patris et filii et sp(irit)us sancti amen. Cu(m) p(er) jussione(m) piissimi atq(ue) excellenti(mi) d(omi)ni Caroli Magni imp(er)atoris et Pipini regis filii eius i(n) Istria nos serui eo(rum) directi fuisset idest IZZO presbiter atq(ue) Cadolao et Aio comites p(ro) causis¹ sanctar(um) Dei ecclesiar(um)² dominor(um) nostror(um) seu et³ de violentia
- 5 populi, pauperor(um), orfanor(um) et viduar(um), primis omniu(m) venie(n)ti- b(u)s nobis i(n) territorio Caprense, loco q(ui) dicit(ur) Riziano, ibiq(ue) adunatis venerabili viro Fortunato patriarcha atq(ue) Theodoro, Leone, Stauratio, Stefano, Laurentio ep(isco)pis et reliq(ui)s primatibus uel populo p(ro)vincie Istrie(n)siu(m), tunc elegimus d(e) singulis civitatib(u)s seu castellis homines capitaneos numero centu(m) septua-
- 10 ginta et duos, fecimus eos jurare ad sancta 4 D(e)i eua(n)gelia et pignora sanctor(um) ut omnia quicq(ui)d scirent d(e) quo nos eos i(n)terrogauerimus, dicant veritate(m), imprimis d(e) reb(u)s sanctar(um) Dei ecclesiar(um), d(e)ind(e) justitia domi- nor(um) nostror(um) seu et d(e) violentia uel c(on)suetudine populi terre istius, orfanor(um) et viduar(um), q(ui) absq(ue) vllius ho(min)is timore nobis dicerent veritate(m).
- 15 Et ipsi d(e)tulerunt nobis breues p(er) singulas civitates uel castella et quod tempore Co(n)stantini seu Basilii magistri militu(m) fecerunt, c(on)tinentes q(uod) a parte ecclesiar(um) no(n) haberent adiutoriu(m) nec suas c(on)suetu- dines. Fortunatus patriarcha dedit respo(n)su(m) dice(n)s: Ego nescio si sup(er) me aliq(ui)d dicere uultis. Veru(m)tame(n) vos scitis omnes c(on)suetudines quas a
- 20 vestris partib(u)s sancta ecclesia mea ab antiquo te(m)pore usq(ue) nu(n)c d(e)dit, vos michi eas p(er)donastis p(ro)pter q(uod) ego ubicu(m)q(ue) potui, i(n) vestro fui adiutorio et nu(n)c esse vollo et vos scitis q(uod) multas dationes uel missos i(n) s(er)vi- tiu(m) d(omini)

(K. = KANDLER; M. = MANARESI; U. = Udina)

¹ M. Dopo causis aggiunge de rebus.

² U. dopo ecclesiarum aggiunge [pro justitia], M.: de justitia, ma osserva: manca in B.

³ U. invece di et legge etiam.

LA TRADUZIONE

21 r

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, Amen. Quando per ordine del piissimo ed eccellentissimo sovrano Carlomagno imperatore e del re Pippino, suo figlio, siamo stati inviati noi, loro servitori,¹ cioè Izzone prete e Cadolao ad Aione conti per le questioni riguardanti le sante chiese di Dio,² i nostri sovrani³ e le violenze 5 contro il popolo, i poveri, gli orfani e le vedove,⁴ siamo prima di tutto⁵ venuti nel distretto Capodistriano, nel luogo detto Risano, là, dopo aver congregato il venerabile patriarca Fortunato,⁶ i vescovi Teodoro, Leone, Staurazio, Stefano, Lorenzo, gli altri seniori⁷ ed il popolo della provincia degli Istriani, abbiamo allora eletto dalle singole città e castelli gli uomini capitani⁸ in numero di cento- 10 settantadue e li abbiamo fatti giurare sui quattro⁹ evangeli di Dio e sulle reliquie dei santi di dirci la verità su tutto ciò che sanno delle cose che li interrogheremo, prima di tutto delle cose riguardanti le sante chiese di Dio, poi dei diritti dei nostri sovrani¹⁰ come pure delle violenze e consuetudini del popolo di questa terra, degli orfani e delle vedove. Essi devono dirci la verità senza timore di chiacchessia. 15 Ed essi ci portarono i documenti riguardanti le singole città e castelli, fatti dai *magistri militum* nel tempo del regno dell'imperatore Costantino,¹¹ asserendo¹² che da parte delle chiese non avevano né l'aiuto né i loro diritti consuetudinari. Il patriarca Fortunato rispose dicendo: Non so se volete dire qualcosa contro di me. Però, voi tutti sapete che i diritti consuetudinari, che 20 nella vostra regione dava la mia santa chiesa da tempi antichi fino adesso, voi mi avete liberati da essi¹³ perché io dovunque potevo, vi aiutavo e anche adesso lo voglio fare. Inoltre voi sapete che (per voi ho pagato) molti tributi e che per voi ho inviato messi al servizio dell'imperatore. Ma adesso sia come piace a voi.

(K. = KANDLER)

¹ serui eo(rum) e idest; K. non traduce.

² Dei; K. non traduce.

³ dominorum nostrorum; K.: di pubblico governo.

⁴ orfanor(um) et viduar(um); K.: delle vedove e dei pupilli.

⁵ primis omniu(m); K. non traduce.

⁶ patriarca; K.: patriarca di Grado.

⁷ reliquibus primatibus uel populo p(ro)vincie Istrie(n)siu(m); K.: ed i seniori col popolo d'Istria.

⁸ capitaneos; K.: deputati.

⁹ 4; K. non traduce.

¹⁰ d(e) justitia dominor(um) nostror(um); K.: dei tributi dovuti all'imperatore.

¹¹ tempore Co(n)stantini seu Basiliū magistri militu(m) fecerunt; K.: ai tempi dei maestri dei militi Costantino e Basilio.

¹² continentēs; K.: (attestazioni) dalle quali appariva.

¹³ vos scitis etc.; K.: vi è noto che tutte le consuetudini, le quali la mia chiesa godette da antichi tempi fino adesso nei vostri paesi, voi me le avete condonate;

Imp(er)atoris p(ro)pter vos direxi. Nunc aute(m) qualiter vobis placet ita fiat. Omnis populus vnanimiter dixeru(n)t q(uod) antea tu(n)c et nu(nc) et
 25 plura te(m)pora p(ro) nostro largido, ita sit, q(ui)a multa bona parte⁴ habuimus et habere credimus excepto q(ua)ndo missi dominor(um) nostror(um) venerint, antiqua c(on)suetudine vestra familia faciat. Tunc Fortunatus patriarcha dixit: Rogo vos filii nobis dicite veritate(m) qualem c(on)suetudinem sancta ecclesia mea metropolitana i(n) territoriu(m)
 30 Istrie(n)se i(n)ter uos habuit. Primus omniu(m) primas Polle(n)sis dixit: Qua(n)do patriarcha i(n) nostra(m) civitate(m) veniebat, et si oportunu(m) erat p(ro)pter missos dominor(um) nostror(um) aut aliquo placito cu(m) magistro militu(m) Grecorum habere, exiebat ep(iscop)us ciuitatis nostrę cu(m) sacerdotib(u)s
 et clero vestiti planetas cu(m) cruce, cereostados et i(n)censo, psalendo
 35 sicuti summo po(n)tifici et iudices vna cu(m) populo veniebant cu(m) signa

21 v

et cu(m) magno etia(m) recipiebant honore. Ingrediente(m) aute(m) ipsu(m) pontifice(m) i(n) domu(m) sanctę ecclesię nostrę accipiebant⁵ statim ipse ep(iscop)us clauēs d(e) sua domo et ponebat eas ad ped(e)s patriarche. Ipse aute(m) patriarcha dabat eas suo maiori et ipse iudicabat et disponebat usq(ue) i(n) die tertia; quarta aute(m) die ambulabat i(n) suu(m) rectorio. Deinde interrogauimus iudices d(e) alias ciuitates siue castella si veritas fuisset ita. Omnes dixerunt sic est veritas et sic adimplere cupimus. Nos uere amplius sup(er) patriarcha dicere non possumus. Peculia aute(m) uestra domnica ubicu(m)q(ue) nostra pabulant ibique et vestra paschant absq(ue) omni datione; volumus ut i(n) antea ita p(er)maneant. Nam vero sup(er) ep(iscop)os
 10 multa habemus quod dicere: I capitulo: Ad missos imperii siue i(n) quacu(m)q(ue) datione aut collecta medietate(m) dabat ecclesia et medietate(m) populus. II capitulo: Qua(n)do missi imperii veniebant i(n) episcopio habebant collocatione(m), et du(m)

⁴ K.M.U.: bona a parte vostra.

⁵ K.M.U. correggono: accipiebat.

Tutto¹⁴ il popolo unanime replicò che sia in futuro come lo era nel passato
25 e per molti anni per il nostro bene,¹⁵ perché avevamo da parte (vostra) molti
benefici¹⁶ e

speriamo di averne (in futuro) – eccetto, quando arrivano i messi dei nostri
sovrani,¹⁷ che la vostra famiglia si attenga all'antica consuetudine.¹⁸ Poi il
patriarca

Fortunato disse: Vi prego, figliuoli miei, dite la verità,

quali diritti consuetudinari aveva la mia santa chiesa metropolitana nel di-
stretto

30 istriano tra di voi?¹⁹ Primo di tutti, il seniore di Pola disse:

Quando il patriarca veniva nella nostra città – se era necessario

a causa dei legati dei nostri sovrani o per qualche placito con il *magister*

militium greco, il vescovo della nostra città²⁰ usciva con i sacerdoti
e con il clero, vestiti in pianete, con la croce, candelabri (con i ceri) ed incenso,
salmonando

35 come al sommo pontefice, e i giudici col popolo venivano con vessilli

21 v

e lo accoglievano con grande onore. Quando il pontefice²¹ entrava nel
palazzo della nostra santa chiesa,²² il vescovo prendeva subito²³ le chiavi del suo
palazzo²⁴ mettendole ai piedi del patriarca. Il patriarca da parte sua le dava al
suo

maggiordomo e giudicava e disponeva (del palazzo) per tre giorni; al quarto
giorno

5 passava nel proprio alloggio. Quindi abbiamo interrogato i giudici delle altre
città

e castelli se questo fosse la verità. Tutti dissero che questo era la verità e che così
vogliono

sia da qui innanzi. Altro contro il patriarca non possiamo dire.

Le vostre greggi dominicali possono pascolare dove le nostre

senza alcuna tassa; vogliamo che permanga così anche in futuro. Ma contro i
vescovi

10 abbiamo molto da dire: I capitolo: Per i legati dell'impero e per qualunque
(altro) contributo o colletta, metà dava sempre la chiesa,²⁵ ed il popolo metà. II

Capitolo:

Quando venivano i legati dell'impero, avevano alloggio nel vescovato e

finché non dovevano ritornare al loro sovrano, si trattenevano là.

III Capitolo: Qualunque carte sulle enfiteusi o livello o permutate non dolose

¹⁴ omnis; K. non traduce.

¹⁵ p(ro) nostro largido; K. non traduce.

¹⁶ q(ui)a multa bona parte habuimus et habere credimus; K. non traduce.

¹⁷ missi dominor(um) nostror(um); K.: i legati dell'imperatore.

¹⁸ antiqua c(on)suetudine vestra familia faciat; K.: ad abitare insieme alla famiglia del patriarca, secondo usavasi in antico.

¹⁹ sancta (...) metropolitana i(n) territoiriu(m) Istrie(n)se i(n)ter uos; K.: non traduce.

²⁰ ciuitatis nostre; K. non traduce.

²¹ pontificem; K.: patriarca.

²² in domu(m) sanctę ecclesię nostre; K.: nel palazzo vescovile.

²³ statim; K. non traduce.

²⁴ de sua domo; K. non traduce.

²⁵ ecclesia; K.: chiesa.

- interim reuerti d(e)berent ad sua(m) dominatione(m) ibiq(ue) habebant ma(n)-
sione(m). III
- Cap(itu)lo. Quaecu(m)q(ue) cartulae enphitheoseos aut libellario jure uel no(n)
dolosas c(om)mu-
- 15 tationes nu(m)q(uam) ab antiquu(m) tempus corruptae fuerunt ita ut nu(n)c
fiu(n)t.
- III. cap(itu)lo De herbatice uel glandatico nu(m)q(uam) aliq(ui)s vim tulit inter
uicora
nisi secu(n)du(m) c(on)suetudine(m) parentor(um) nostror(um). V cap(itu)lo: De
vineas nu(m)q(uam) i(n)
tertio ordine tuleru(n)t, sicut nu(n)c faciu(n)t nisi tantum quarto. VI Cap(itu)lo
familia ecclesie nu(m)q(uam) sca(n)dala c(om)mittere aduersus liberu(m) ho(mi)-
nem aut
- 20 ced(e)re cu(m) fustib(us) et ia(m) nec sedere ante eos ausi fuerunt. Nu(n)c
aute(m) cu(m)
fustib(us) nos cedunt et cu(m) gladiis seq(u)u(n)tur nos. Nos uero p(ro)pter
timore(m) d(omi)ni
nostri no(n) sumus ausi resistere ne peiora acrescat. VII. Quis terras
ecclesiae, femorabat⁶ usq(ue) ad tertia(m) reprhe(n)sione(m), nu(m)q(uam) eos
foras eiicie-
- bat. VIII Mare uero publica, ubi omnis populus c(om)muniter piscaba(n)t,
25 modo ausi no(n) sumus piscari q(ui)a cu(m) fustib(us) nos cedu(n)t et retia nostra
co(n)cidu(n)t.
- VIII Cap(itu)lo. Unde nos interrogastis d(e) iustitiis dominor(um) nostror(um)
quas Greci
ad suas tenueru(n)t manus usq(ue) ab illo die quo ad manus dominor(um)
nostror(um)
- p(er)uenimus, ut scimus, dicimus veritatem: de ciuitate Polle(n)si solidi
ma(n)cosi sexaginta et sex; de Ruuingio solidi ma(n)cosi 40; de Pa-
30 rentio ma(n)cosos sexaginta et sex; numerus Tergestinus ma(n)cosos
sexaginta; de Albona ma(n)cosos triginta; d(e) Pedena ma(n)cosos XX;
de Montauna ma(n)cosos 30; de Pinguente ma(n)cosos XX; cancella-
rius Ciuitatis noue, ma(n)cosos XII, qui faciu(n)t i(n)simul ma(n)cosos 344.
Isti solidi tempore Grecor(um) i(n) pallatio eos portabat. Postq(uam) Ioa(n)nes
d(e)uenit
- 35 in ducatu ad suu(m) opus istos solidos habuit et no(n) dixit q(uo)d iustitia
pallatii fuis-
set. Ite(m) habet casale Orcionis cu(m) oliuetis multis; ite(m) portione(m) d(e)
casale
Petriolo cu(m) vineis, terris et oliuetis; ite(m) omne(m) portione(m) Ioa(n)ni
Cancianico, cu(m) terris, vineis, oliuetis et casa cu(m) torculis suis; ite(m)
possess(ione)
magno d(e) Arbe cu(m) terris, vineis, oliuetis et casa sua; ite(m) possessione(m)
Ste-
- 40 phani magistri militu(m); ite(m) casa(m) Zero(n)tiaca(m) cu(m) omni possess(io)-
ne) sua; ite(m)
possess(io) Mauricij ypati seu Basili magistri militu(m) instar et d(e) Theodoro
ypato; ite(m) possess(io) q(uam) tenet i(n) Priatello cu(m) terris, vineis et oliuetis
et plura alia loca. In Noua Ciuitate habet fischo publico ubi c(om)manet
intus et foras ciuitate amplius q(uam) duos centu(m) colonos, p(er) bonum
te(m)pus

⁶ K.: fenorabat; U.: femorabat; M.: fenerabat.

- 15 (di terre) non furono mai dal tempo antico cambiate come lo sono oggi.²⁶
IV Capitolo: Nessuno usava violenza a causa del diritto sul fieno o sulle ghiande su terreni incolti, ma (si procedeva) secondo la consuetudine dei nostri genitori.²⁷ V Capitolo: Dalle vigne mai si prendeva il terzo, come lo fanno oggidi, ma solo il quarto. VI Capitolo: la famiglia della chiesa non commetteva degli eccessi contro un uomo libero o
- 20 lo batteva con bastoni e non osava neanche sedersi in sua²⁸ presenza. Ora ci battono con i bastoni e ci perseguitano con le spade. Noi per timore del sovrano non osiamo resistere affinché non ci arrivi di peggio. VII. Chi teneva in affitto le terre delle chiese fino alla terza locazione, non veniva mai cacciato via. VIII Nei mari pubblici, dove tutto il popolo pescava in comune,
- 25 non osiamo adesso pescare, perché ci battono con i bastoni e tagliano le nostre reti.²⁹
IX Capitolo.³⁰ Quanto a quello che ci domandate sui diritti dei nostri sovrani esercitati dai Greci fino a quel giorno quando siamo venuti in potere dei nostri sovrani, diremo la verità, come sappiamo:³¹ dalla città³² Pola, monete d'oro sessantasei; da Rovigno monete d'oro 40; da
- 30 Parenzo monete d'oro sessantasei; unità militare triestina monete d'oro sessanta; da Albona monete d'oro trenta; da Pedena monete d'oro 20; da Montona monete d'oro 30; da Pinguento monete d'oro 20; cancelliere³³ di Cittanova monete d'oro 12; in tutto fa monete d'oro 344. Queste monete d'oro si consegnavano ai tempi dei Greci al fisco. Dopo che Giovanni
- 35 assunse il ducato, adoperò queste monete d'oro per se e non disse che si trattava dei diritti del fisco.
Poi, egli possiede la villa Orcione con molti oliveti; e poi parte della villa Petriolo con vigne, terre ed oliveti;³⁴ poi³⁵ tutta la parte di Giovanni Cancianico con terre, vigne, oliveti e casa con frantoi; poi il possedimento grande di Arbe con terre, vigne, oliveti e casa; poi il possedimento di
- 40 Stefano *magister militum*; poi la casa Serontiacca con tutti i suoi possedimenti; poi il possedimento di Maurizio console e Basilio *magister militum*, come pure di Teodoro console; poi il possedimento che tiene a Priatello con terre, vigne ed oliveti e molti altri luoghi. In Cittanova egli gode il patrimonio pubblico, dove abita (ci sono)

²⁶ Quaeu(m)q(ue) ecc.; K.: Non si erano mai vedute, come oggidi, viziature o dolose supplantazioni nelle carte di enfiteusi o di livello.

²⁷ De herbatice ecc.; K.: Nessuno era costretto colla forza per l'erbatice e pel glandatice oltre il consueto.

²⁸ iam nec sedere ante eos; K. non traduce.

²⁹ Mare ecc.; K.: I mari erano pubblici, ed il popolo vi pescava liberamente; ora se azzardiamo pescare ci battono e tagliano le reti.

³⁰ IX cap(ito)lo; K. omette.

³¹ Unde nos etc.; K.: In quanto alle imposizioni che pagavano all'imperatore bizantino, diremo la verità.

³² de ciuitate; K. non traduce.

³³ cancellarius; K. non traduce.

³⁴ olivetii; K. aggiunge: e con casa rustica.

³⁵ ite(m) omne(m) portione(m) etc. fino a et casa sua; K. non traduce.

45 reddu(n)t oleo amplius q(uam) centu(m) modia, vino magis q(uam) a(m)phoras
duocentu(m)

22 r

alnona seu castaneas suffice(n)ter. Piscationes vero habet unde illi veniu(n)t
p(er)

a(n)nu(m) amplius q(uam) quinquaginta solidi ma(n)cosi abs(que) sua me(n)sa
ad satietatem.

Omnia ista dux ad sua(m) tenet manu(m) exceptis illis 344 solidos sicut sup(ra)
scriptu(m) est, quod i(n) pallatio d(e)bent ambulare. De forcia vnde nos

5 interrogastis, quas⁷ Ioa(n)nes dux nobis fecit, quod scimus dicimus veritate(m).

I cap(itu)lo: tulit nostras silvas vnde nostri parentes herbatico et glandatico
tollebant; ite(m) tulit nobis casale inferiore, vnde parentes nostri ut sup(er)
diximus similiter tollebant. Modo c(on)tradicit nobis Ioa(n)nes; insup(er)

Sclaus sup(er) terras nostras posuit; ipsi arant nostras terras et nostras ru(n)-
coras,

10 segant nostras pradas, pascunt nostra pascua et d(e) ipsas nostras terras
reddunt pe(n)sione(m) Ioa(n)ni; insup(er) no(n) remane(n)t nobis boues neq(ue)
caballi; si

aliq(uo)d dicimus interimere nos dicunt; abstulit nostro cofinos⁸

quos nostri parentes secu(n)du(m) antiqua(m) c(on)suetudine(m) ordinabant. Il
kap(itu)lo

Ab antiquo tempore du(m) fuimus sub potestate Greco(um) imperii, habuerunt
15 parentes nostri c(on)suetudine(m) habendi actus tribunati, domesticos seu
uicarios

nec no(n) locoseruator et p(er) ipsas honores ambulabant ad c(om)munionem et
sed(e)b[an]t]

i(n) c(on)sessu vnusq(ui)sq(ue) p(er) suu(m) honore(m). Et q(ui) volebant melio-
re(m) honore(m) habere

d(e) tribuno, ambulabat ad imperiu(m), q(ui) ordinabat illu(m) ypato: tunc ille
q(ui)

imperialis erat hypatus i(n) omni loco secu(n)du(m) illu(m) magistru(m) mili-
tu(m) p(ro)ce-

20 d(e)bat. Modo aute(m) dux noster Ioa(n)nes c(on)stituit nobis centarchos, diuisit
populu(m) inter filios et filias uel generu(m) suu(m) et cu(m) ipsos pauperes
aedifica(n)t

sibi pallatias. Tribunatus nobis abstulit, liberos homines non nos

habere p(er)mittit, sed ta(n)tu(m) cu(m) nostros seruos facit nos i(n) hoste
a(m)bulare;

⁷ K.M.U. correggono: quam.

⁸ K.U.: casinos; M.: cofinos e legge: confines.

dentro e fuori la città³⁶ più di duecento coloni, che in buona stagione
45 rende più di cento moggi di olio, più di duecento anfore di vino

22 r

e grano³⁷ e castagne a sufficienza. Ha i diritti sulla pesca da dove gli proviene
annualmente³⁸ più di cinquanta monete d'oro ed inoltre per il suo desco a
sazietà.³⁹

Tutto questo tiene il duca eccettuato quelle 344 monete d'oro soprascritte,
che devono andare al palazzo imperiale. Quanto alle violenze

5 fatte dal duca Giovanni contro di noi delle quali c'interrogate, diremo la verità e
quanto sappiamo.

I Capitolo: ci tolse i nostri boschi, da dove i nostri genitori raccoglievano⁴⁰ i
diritti sul fieno

e sulla ghianda; ci tolse pure le fattorie isolate⁴¹ da dove i nostri genitori, come
dicemmo sopra,⁴² similmente raccoglievano. Ora Giovanni ce lo nega; inoltre
pose gli Slavi sulle nostre terre; loro arano le nostre terre e i nostri terreni
incolti,⁴³

10 falciano i nostri prati, pascolano (i loro animali) sui nostri pascoli e per queste
nostre terre

pagano l'affitto a Giovanni; inoltre non ci rimangono né bovini né cavalli, se
diciamo qualcosa, dicono di ucciderci; tolse i nostri confini⁴⁴
che i nostri genitori posero secondo l'antica consuetudine. Il capitolo

Da tempo antico, quando eravamo sotto il potere dell'impero greco, avevano

15 i nostri genitori il diritto al tribunato, a (diventare) domestici e vicari
come pure luogotenenti⁴⁵ e in base a queste cariche partecipavano al consiglio
(provinciale) e sedevano

durante la sessione ognuno secondo il proprio rango e chi voleva onori maggiori
del

tribuno,⁴⁶ si recava dall'imperatore che lo nominava console,⁴⁷ e chi era
console imperiale, in tutte le occasioni occupava il posto subito dopo il *magister*

20 *militum*. Adesso il duca nostro Giovanni ha istituito sopra di noi dei centarchi,
dividendo

il popolo tra i suoi figli e figlie e genero e questa povera gente gli edifica
i palazzi. Ci ha tolto il tribunato,⁴⁸ non ci permette di avere uomini

liberi e ci lascia andare contro il nemico con soli nostri servi;
ci tolse i nostri liberti; non abbiamo più potere nemmeno sugli

³⁶ intus et foras civitate; K. non traduce.

³⁷ alnona; K.: boschi di ontani.

³⁸ p(er) a(n)nu(m); K. non traduce.

³⁹ ad satietatem; K. non traduce.

⁴⁰ unde nostri parentes (...) tollebeant; K.: né quali godevano.

⁴¹ casale inferiore; K.: le ville dette inferiori.

⁴² ut super diximus; K. non traduce.

⁴³ ru(n)coras; K.: colli.

⁴⁴ cofinos; K. non traduce.

⁴⁵ actus tribunati, domesticos seu uicarios nec non locoservator; K.: creare i propri magistrati,
tribuni cioè, vicari e giudici locali.

⁴⁶ d(e) tribuno; K. non traduce.

⁴⁷ ambulabat ad imperiu(m), q(ui) ordinabat illu(m) ypati; K.: chiedeva all'imperatore il titolo
d'ipato o consolare.

⁴⁸ tribunatus; K.: le nostre magistrature.

- libertos nostros abstulit, aduenas ho(mi)nes ponimus⁹ i(n)
 25 casas uel ortora nostra nec¹⁰ ipsos potestatem habemus. Grecor(um) tempore
 omnis tribunus habebat escusatos quinq(ue) et amplius et ipsos
 nobis abstulit. Fodere¹¹ nu(m)qu(am) d(e)dimus, in curte nu(m)q(uam) labo-
 rauimus
 vineas nu(m)q(uam) laborauimus, calcarias nu(m)q(uam) fecimus, casas nu(m)-
 qu(am) aedifi-
 cauimus, tegorias nu(m)q(uam) fecimus, canes nu(m)q(uam) pauimus, collectas
 nu(m)[quam])
 30 fecimus, sicut nu(n)c facimus: p(ro) vnoquoq(ue) boue vnu(m) modiu(m) damus,
 collectas d(e) ouibus nu(m)q(uam) fecimus quomodo nu(n)c facimus: vnoquo-
 q(ue) a(n)no damus
 peccora et agnos. Ambulamus nauigio i(n) Venetias, Raue(n)na(m), Dalmatia
 et p(er) flumina quod nu(m)q(uam) fecimus, no(n) solu(m) Ioa(n)ni hoc facimus
 sed
 etia(m) ad filios et filias seu generu(m) suu(m). Qua(n)do ille venerit i(n)
 seruitiu(m) d(omi)ni
 35 imp(er)atoris a(m)bullare aut suos dirigere h(omi)nes, tollit nostros caballos et
 nostros
 filios cu(m) forcia secu(m) ducit et facit eos sibi thraere saumas, ire ciclo¹² p(ro)-
 cul fere triginta et amplius millia, tollit o(mn)ia eis quitquit habent solu(m)
 ipsa p(er)sona ad pede remeare facit i(n) p(ro)pria, nostros aute(m) caballos aut
 i(n) Francia eos dimittit aut p(er) suos homines illos donat. Dicit i(n) popul[o]:
 40 colligamus exenia ad dominu(m) i(m)p(er)ator(em) sicut te(m)pore Grecor(um)
 faciebamus
 et veniat missus d(e) populo vna mecu(m) et offerat ipsos exenio ad domnu(m)
 i(m)pe(er)at[orem].

22 v

Nos uero cu(m) magno gaudio collegimus, qua(n)doq(ue) venit ad a(m)bulare
 dicit:
 no(n) vobis oportet venire, ego ero p(ro) vobis intecessor ad domnu(m) imp(er)-
 atore(m); ille aute(m) cu(m) nostris donis vadit ad d(ominum) imp(er)atore(m),
 placitat sibi
 uel filiis suis honore(m), et nos sumus i(n) gra(n)di oppressione et dolore. Te(m)-
 5 pore Grecor(um) colligebamus semel i(n) a(n)no, si necesse erat, p(ro)p(ter) missos
 imp(er)iales
 de centu(m) capita ouiu(m) q(ui) habebat vnu(m), modo aute(m) q(ui)
 ultimu(m)¹³ tres habet vnu(m)
 exinde tollit et nescimus intueri p(er) a(n)nu(m) sui austores¹⁴ exinde prindunt¹⁵.
 Ista o(mn)ia ad suu(m) opus habet dux noster Ioa(n)nes quod nu(m)q(uam)
 habuit magister

⁹ M. corregge: ponit.

¹⁰ K.M.U.: nec in.

¹¹ M. osserva nelle note che nel Trev. scrive: fodero, ma non è così.

¹² K.U. omettono queste due parole; M. legge: ire checho e corregge: ire chirca. Ma la prima «h» non esiste nel testo. La proposta data nel testo soddisfa il senso, ma la lettura non si può considerare riuscita.

¹³ M.: ultimus e corregge: ultra.

¹⁴ K.U.M. correggono: actores.

¹⁵ K.U.M. correggono: prendunt.

- 25 stranieri che collochiamo nelle nostre case e terre adiacenti.⁴⁹ Ai tempi dei Greci ogni tribuno aveva cinque (coloni) esenti⁵⁰ e più, ed anche questi ci ha tolti. Mai abbiamo dato foraggio, nelle ville mai lavorato, mai coltivate le vigne (altrui), mai fatte le calcine, mai fabbricate le case, mai abbiamo lavorato nei mattonai, mai nutrito i cani, mai fatto le collette⁵¹
- 30 come adesso facciamo: per ogni manzo dobbiamo dare un moggio, collette di pecore mai abbiamo fatto come lo facciamo oggi: ogni anno dobbiamo dare
pecore ed agnelli.⁵² Con le navi dobbiamo andare a Venezia, Ravenna, in Dalmazia
e per fiumi, che mai abbiamo fatto,⁵³ e dobbiamo farlo non solo per Giovanni, ma anche per i suoi figli, figlie e genero. Quando gli tocca andare per servizio dell'
- 35 imperatore ovvero inviare i suoi uomini, prende i nostri cavalli e con violenza conduce con se i nostri figli e fa loro trascinare carichi ... per trenta miglia e più⁵⁴ (e poi) prende a loro tutto quello che hanno e li fa ritornare a casa a piedi e i nostri cavalli manda in Francia o li regala alla propria gente. Dice al popolo:
- 40 Raccogliamo i doni all'imperatore, come abbiamo fatto al tempo dei Greci e venga un deputato del popolo insieme a me⁵⁵ e presenti i doni all'imperatore.

22 v

Noi raccogliemmo con grande gioia⁵⁶ e quando si trattò di andare, egli disse: Non occorre che voi veniate, io sarò il vostro intercessore presso l'imperatore; con i nostri doni va poi dall'imperatore e procura per sé e per i suoi figli onore e noi rimaniamo in grande oppressione e dolore.

- 5 Al tempo dei Greci raccoglievamo una volta all'anno, se era necessario, per i legati imperiali

di ogni cento pecore da chi ne aveva, una; a chi oggi non ha che tre, si prende una e non possiamo neppure lamentarci:⁵⁷ ogni anno i suoi amministratori le prendono.⁵⁸

Tutto questo ha nelle sue mani il duca Giovanni, cosa che mai aveva il *magister militum* greco, poiché sempre un tribuno aveva cura dei messi imperiali

⁴⁹ aduenas ho(mi)nes ponimus i(n) casas uel ortora nostra nes ipsos potestatem habemus; K.: e ci ha levata ogni giurisdizione sopra i forestieri.

⁵⁰ escusatos; K.: zecchini.

⁵¹ collectas nu(m)q(uam) fecimus; K. non traduce.

⁵² collectas d(e) ouibus nu(m)q(uam) fecimus quomodo nu(n)c facimus; vnoquoq(ue) an(n)o damus peccora et agnos; K.: dobbiamo fare collette di pecore, dobbiamo dare pecore ed agnelli.

⁵³ quod nu(m)q(uam) fecimus; K. non traduce.

⁵⁴ et amplius; K. non traduce.

⁵⁵ una mecum; K. non traduce.

⁵⁶ cu(m) magno gaudio; K.: volonterosi.

⁵⁷ et nescimus intueri; K. non traduce.

⁵⁸ p(er) an(n)u(m) sui austores exinde prindunt; K. non traduce.

- militu(m) Gręcorum, sed semp(er) ille tribunus dispensabat ad missos imp(er)iales et
- 10 ad legatarios¹⁶ euntes et red(e)untes. Et istas collectas facimus et omni a(n)no vollendo nollendo quotidie cōtactas (!) facimus. P(er) tres uero a(n)nos illas Xmas
- quas ad sanctam ecclesia(m) dare d(e)buimus ad paganos. Scavos eas¹⁷ d(e)dimus, q(an)do
- eos sup(er) ecclesiar(um) et populares terras nostra(m)s(!)¹⁸ misit i(n) sua peccata et nostra
- p(er)ditione. Omnes istas angarias et sup(er)postas¹⁹ quae predictae sunt violenter faci-
- 15 mus quod parentes nostri nu(m)quam fecerunt; vnde omnes d(e)uenimus i(n) paup(er)tate(m) et d(e)rident nostros parentes et c(on)vicinij nostri Venetias et Dalmatias et(iam) Greci sub cuius antea fuimus potestate. Si nobis succurrit dominus Carolus imp(era)tor, possumus euad(e)re, sin aute(m) melius est nobis mori q(uam) vivere. Tunc Ioa(n)nes dux dixit: Ista siluas et pascua
- 20 quae vos dicitis, ego credidi q(uod) a parte domni imp(er)atoris i(n) publico esse d(e)bebent;
- n(u)nc aute(m) si vos iurati hoc dicitis, ego vobis²⁰ c(on)tradica(m); d[e] collectis ouiu(m)
- in antea no(n) facia(m) nisi ut antea vestra fuit c(on)suetudo; similiter et d(e) exenio domnj imp(er)atoris; de opere uel nauigatione seu plurib(us) a(n)gariis, si vobis duru(m) vid(e)t(ur), no(n) a(m)plius fiat. Libertos vestros redda(m) vobis se-
- 25 cu(n)du(m) lege(m) pare(n)tor(um) vestror(um). Liberos homines habere vos p(er)mitta(m), ut vestra(m) habea(n)t c(om)me(n)datione(m) sicut i(n) omne(m) potestate(m) domini nostri faciu(n)t.
- Aduenus (!) homines q(ui) i(n) vestru(m) resedent²¹ i(n) vestra sint potestate. De Sclauis
- aute(m) unde dicitis, accedamus sup(er) ipsas terras ubi resed(e)nt²² et videamus ubi sine vestra damnietate valeant resid(e)re, resid(e)ant; vbi uero
- 30 vobis aliqua(m) damnietate(m) faciu(n)t, siue d(e) agris siue d(e) siluis uel roncora,
- aut ubicu(m)q(ue), nos eos eiciamus foras. Si vobis placet ut eos mittamus i(n) talia d(e)serta loca ubi sine vestro da(m)no valeant c(om)manere, faciant vtilitatem i(n) publico sicut et cęteros populos. Tunc previdimus nos missi domni imp(er)atoris vt Ioa(n)nes dux dedisset vadia ut o(mn)ia prelata sup(er)posta²³
- 35 gla(n)datico, herbatico, op(er)as et collectiones, d(e) Sclauis²⁴ et d(e) a(n)garias uel nauigationes eme(n)dandu(m). Et ipsas vadias receperu(n)t Damianus, Honoratus et Gregorius, sed et ipse populus ipsas co(n)cessit calu(m)nias in tali

¹⁶ K.U. leggono: legaturios.

¹⁷ K.U.M. correggono: Sclavoi; M.: Scavoscos; Ughelli (secondo U.): Scavoseas.

¹⁸ K.U.: terras eos transmisit; M. nostram e corregge: terras nostras misit.

¹⁹ K.U.: superpositas.

²⁰ K.U.M. aggiungono: non.

²¹ K.U.M.: resident.

²² K.U.: resideant; M.: resident.

²³ K.U. superposita.

²⁴ K.U.: Sclavis; M.: Scavis e corregge: Sclavis.

- 10 e dei legati all'andata ed al ritorno.⁵⁹ E facciamo queste collette ogni anno e le facciamo quotidianamente volenti o nolenti.⁶⁰ Per tre anni, quelle decime che dovevamo dare alla santa chiesa abbiamo dato agli Slavi pagani, quando li insediò sopra le terre della chiesa e del popolo in suo peccato e nostra perdizione. Tutte queste angarie e sovrangarie suddette facciamo per violenza
15 il che i nostri genitori mai facevano; perciò siamo caduti in povertà e ci deridono i nostri parenti e vicini nostri a Venezia e Dalmazia come pure i Greci, sotto il potere dei quali eravamo⁶¹ prima. Se ci soccorre
l'imperatore Carlo possiamo salvarci, se no, è meglio per noi morire che vivere. Allora il duca Giovanni disse: Quei boschi e pascoli
20 dei quali parlate, io credevo che da parte dell'imperatore devono appartenere al fisco;
adesso, se voi lo dite sotto giuramento, io mi opporrò;⁶² le collette di pecore non si faranno di più se non di quanto era in uso anticamente; similmente anche dei doni all'imperatore; quanto ai lavori o alla navigazione ed altre angarie, se questo vi appare gravoso, che non siano più. Vi restituisco i vostri liberti
25 secondo la legge dei vostri genitori; vi concedo di avere uomini liberi in vostro potere, così come fanno tutti coloro che sono sotto i nostri sovrani. Gli stranieri che risiedono sulle vostre terre, siino in vostro potere. Quanto agli Slavi
di cui parlate, andiamo sulle terre ove risiedono e vediamo:
se possono risiedere senza danno per voi, che vi risiedino,⁶³ là dove
30 a voi fanno qualche danno, nei campi o boschi o terreni incolti o dove che sia,⁶⁴ noi li butteremo fuori. Se piace a voi che li mandiamo in tali luoghi dove possono stare senza danno per voi, che siano utili al fisco come anche l'altra gente.⁶⁵ Abbiamo quindi provveduto noi legati dell'imperatore, che il duca Giovanni desse garanzia che riparerà tutto il suddetto (concernente) le sovrangarie
35 il diritto sulle ghiande e sul fieno, i lavori e le collette, gli Slavi, le angarie e la navigazione. E le garanzie furono ricevute da Damiano, Onorato e Gregorio. Anche lo stesso popolo ritrasse le incriminazioni a condizione che simili cose non avvenghino più. E facessero ancora queste

⁵⁹ *Ista o(mn)ia etc.*; K.: Il duca Giovanni ha tutti quei redditi che aveva il maestro dei militi, ma questi spendeva sempre per i legati imperiali nell'andare e nel venire.

⁶⁰ *et istas collectas etc.*; K.: oggidì si fa sempre colletta.

⁶¹ *et d(e)rident nostros parentes et c(on)vicinj nostri Venetias et Dalmatias et (aiam) Greci sub cuius antea fuimus potestate*; K. non traduce.

⁶² *ego vobis c(on)tradica(m)*; K.: io non vi contraddirò.

⁶³ *videamus ubi sine vestra damnietate valeant resid(e)ant*; K. non traduce.

⁶⁴ *aut ubicu(m)q(ue)*; K. non traduce.

⁶⁵ *sicut et ceteros populos*; K. non traduce.

vero tenore, ut a(m)plius talia no(n) perpetrasset. Et si (am)plius istas oppressio-
nes ille aut sui hered(e)s uel austores²⁵ fecerint, nostra statua²⁶ c(on)pona(n)t.

23 r

De aliis uero causis stetit inter Fortunatu(m), venerabile(m) patriarcha(m) seu
sup(ra)-
scriptos ep(iscop)os siue Ioa(n)nem duce(m) uel reliquos primates et populu(m),
ut quicq(ui)d

iurati recordarent et dicerent secu(n)du(m) suu(m) sacramentu(m) et ipsas
breues, o(mn)ia adimplerent, et q(ui) adimplere nolluerint, d(e) illor(um) parte
5 componat coactus i(n) sacro pallatio auro ma(n)cosos L. nouem.

Haec diiudicatus et c(on)uenie(n)tia facta est i(n) presentia missi d(om)ni
imp(er)atoris

Izone presbiterio, Cadolao et Aioni et p(ro)priis manib(us) subscripseru(n)t
i(n) nostra presentia

Fortunatus misericordia dei patriarchia i(n) hac rep(ro)missionis cartula

10 a me facta manu mea subscripsi

† Ioa(n)nes dux in hac rep(ro)miss. cartula m.m.ss.

† Stauratius ep(iscop)us etc. ut s(upra)

† Theodorus ep(iscop)us

† Stefanus ep(iscop)us

15 † Leo ep(iscop)us

† Laurentius ep(iscop)us

Petrus peccator diaconus sanctę Aq(ui)leie(n)sis metropolitane ecclesię

ha(n)c repromissione(m) ex iussione domini mei Fortunati sa(n)ctissimi

patriarchę seu Ioa(n)nis gloriosi ducis uel sup(ra) sc. episcopor(um) et pri-

20 matu(m) populi provincię Istrię scripsi et post roboratione(m) testiu(m) car-
tula(m) roborauī.

²⁵ M.: ausores e corregge: actores.

²⁶ K.U.: statuta; M.: statutum e corregge: stařuta.

oppressioni egli, i suoi eredi o amministratori, che paghino quanto abbiamo statuito.

23 r

Delle altre questioni fù poi convenuto tra Fortunato, venerabile patriarca, i soprascritti vescovi, il duca Giovanni, altri seniori ed il popolo, che si deve adempire tutto quello che ricorderanno con giuramento e diranno secondo il loro giuramento ed (inoltre quello che è scritto) nei documenti, e chi non vuole adempire,

5 deve pagare coatto⁶⁶ nel palazzo imperiale 9 libbre in monete d'oro. Questa sentenza e compromesso sono stati fatti in presenza dei legati dell'imperatore

Izone prete, Cadolao ed Aione e (lo) sottoscrissero di propria mano⁶⁷ alla presenza di

Fortunato, per indulgenza di Dio patriarca, in questa carta di promessa da me fatta, sottoscrissi con mia mano⁶⁸

10 Giovanni duca, in questa carta di promessa sottoscrissi con mia mano⁶⁹ Staurazio vescovo ecc. come sopra⁷⁰

Teodoro vescovo

Stefano vescovo

15 Leo vescovo

Lorenzo vescovo

Io, Pietro, peccatore, diacono della santa chiesa metropolitana⁷¹ aquileiese ho scritto questa carta di promessa per ordine del mio signore Fortunato, santissimo⁷²

patriarca, del duca Giovanni, dei sopraddetti⁷³ vescovi, seniori, e del popolo della provincia istriana⁷⁴ e dopo la corroborazione dei testimoni ho roborato la carta.

⁶⁶ coactus; K. non traduce.

⁶⁷ p(ro)priis manib(us); K. non traduce.

⁶⁸ misericordia dei patriarcha i(n) hac rep(ro)missionis cartula a me facta manu mea subscripsi; K. non traduce.

⁶⁹ in hac rep(ro)miss. cartula m.m.sr.; K. non traduce.

⁷⁰ etc. ut s(upra); K. non traduce.

⁷¹ metropolitana; K. non traduce.

⁷² sa(n)ctissimi; K. non traduce.

⁷³ supr(ra)sc.; K. non traduce.

⁷⁴ primatu(m) populi Istrie provincie; K.: dei seniori e del popolo d'Istria.

de aduorso e missis. Inno formatus venerabili p[ro]uincia seu sup[er]
 scripto ep[iscop]o sua p[ro]uincia d[omi]no vel reliquis p[ro]uincis et populo uti quicquid
 iurati sunt re carere et dicere secundu[m] sui sacramentu[m] a ip[s]is
 bonis, o[mn]ia adimplere, et q[ui] adimplere nolluerit et illos p[ro]x
 componat. conatus i[n] sacro p[ro]uincie n[ost]re aduers[us] I. n[ost]r[um].
 H[ic]e diu[er]sionis et g[er]m[in]ia facta est. I[n] p[re]sentia missi p[ro]uincie
 1700 p[ro]uincie cadolau. inno p[ro]p[ri]is manib[us] subscripsit
 i[n] nostra p[re]sentia

Formatus misericordia dei p[ro]uincia i[n] sacro missis. Carola
 a me facta. manu mea subscripsi.

- + Ioh[ann]es d[omi]n[us] ut sacro missis carola m. m. n.
- + Ioh[ann]es d[omi]n[us] ut sacro missis carola m. m. n.
- + Theodorus ep[iscop]us
- + Ioh[ann]es ep[iscop]us
- + Leo ep[iscop]us
- + Innocentius ep[iscop]us

+ Petrus p[ro]uincie d[omi]n[us] sacro ad h[er]esim metropolitani ecclesie
 h[ic]e re p[ro]missionis et iustitiam domini mei faciemus satisfactionem
 p[ro]uincie seu Ioh[ann]is & Ioh[ann]is d[omi]n[us] vel sup[er] ep[iscop]os et p[ro]
 uincie populi istius p[ro]uincie scripsi et post reuocacione[m] istius car
 ula reuocauit.